

Clan Commisso nel mirino della Dda, 52 arresti.

Colpo da ko al clan Commisso di Siderno. Lo hanno assestato con l'operazione "Recupero" carabinieri e Polizia. In manette sono finiti 51 tra presunti vertici e componenti di una delle più potenti e ricche organizzazioni di 'ndrangheta. In luglio, con l'operazione "Crimine", il clan era stato ridimensionato con 30 arresti e un paio di mesi dopo aveva incassato un altro colpo micidiale con il sequestro di beni per 200 milioni di euro. Adesso arriva questa "botta" che potrebbe rivelarsi importante nella strategia di annientamento delle strutture criminali portata avanti dalla Dda. Contemporaneamente alla raffica di arresti eseguiti all'alba di ieri, scattato anche un fermo eccellente: dietro le sbarre è finito Alessandro Figliomeni, 55 anni, ex sindaco di Siderno, in carica fino alla scorsa primavera. Eletto con una lista di Forza Italia, poi passato con Mpa, Figliomeni si era candidato alle regionali con la lista "Autonomia e diritti con Loiero presidente", nella coalizione di centrosinistra. Secondo gli inquirenti l'ex sindaco, insieme con il fratello Antonio, 61 anni, detto "il topo", era un elemento organico alla cosca Commisso, in posizione apicale, accreditato della dote di "santista", una delle più alte della vecchia gerarchia della 'ndrangheta. Figliomeni, sempre secondo l'accusa, contribuiva al coordinamento del clan prendendo le decisioni più rilevanti, anche impartendo disposizioni agli altri associati. Curava, inoltre, i rapporti con gli altri esponenti della cosca, in particolare con Giuseppe Commisso, 63 anni, detto «u mastro», e con Antonio Commisso, 85 anni, ed anche con gli esponenti dell'articolazione torinese della 'ndrangheta di Siderno, in particolare con Giuseppe Catalano e Carmelo Cataldo, già arrestati nell'ambito dell'operazione "Crimine".

Nel provvedimento di fermo i magistrati della Dda sostengono che Figliomeni partecipava alle competizioni elettorali, anche con il supporto dell'intera organizzazione o di parte di essa e si poneva come politico di riferimento. Il provvedimento, come spiegato nel decreto, è stato adottato perché esisteva un concreto pericolo di fuga. L'ex sindaco, infatti, è stato fermato perché dalle intercettazioni era emerso che si preparava ad andare all'estero». Figliomeni non è l'unico politico interessato dall'inchiesta. La squadra mobile ha notificato cinque avvisi di garanzia ad altrettanti esponenti politici. Si tratta del sindaco di Casignana, Pietro Crino, dell'ex consigliere regionale Luciano Raco, entrambi indagati per voto di scambio; dell'ex consigliere regionale Cosimo Cherubino, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio, dell'ex assessore del Comune di Siderno, Antonio Commisso, e dell'ex consigliere comunale di Siderno, Do-

menico Tavernese, indagati per associazione mafiosa. I provvedimenti prendono origine dall'inchiesta "Crimine", che nel luglio scorso aveva portato all'arresto, tra Calabria e Lombardia, di circa 300 persone. All'operazione "Crimine" è legata anche l'inchiesta sfociata nell'operazione "Recupero". Il provvedimento di custodia cautelare è stato emesso dal gip Carlo Sabatini, su richiesta del sostituto Antonio De Bernardo. L'operazione, scattata nelle prime ore di ieri, è stata portata a termine dagli agenti della squadra mobile reggina e del commissariato di Siderno, dai carabinieri del comando provinciale e del gruppo di Locri. I particolari sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore Giuseppe Pignatone, insieme con l'aggiunto Nicola Gratteri, il comandante provinciale dell'Arma colonnello Pasquale Angelosanto, il suo vice, tenente colonnello Carlo Pieroni, il comandante del gruppo di Locri Valerio Giardina, il tenente Lorenzo Provenzano, il capo della squadra mobile Renato Cortese, il suo vice Luigi Silipo, il dirigente del commissariato di Siderno Stefano Dodaro.

Secondo quanto ricostruito dalla Dda, l'associazione criminale Commisso operava in Italia e all'estero, grazie all'appoggio di numerosi "locali" attivi a Siderno e zone limitrofe, nonché oltre i confini nazionali, in particolare a Toronto, in Canada. Gli uomini del clan si occupavano del controllo del territorio, di estorsioni, danneggiamenti, omicidi (contestati quelli di Salvatore Salerno, Agostino Salerno, Rocco Alì e il tentato omicidio di Vincenzo Salerno), intestazione fittizia di attività economiche a prestanome, riciclaggio, traffico di stupefacenti, acquisizione in via diretta o indiretta della gestione e del controllo di attività economiche, ingerenza nella vita politica locale.

L'inchiesta ha confermato l'esistenza a Siderno di una società di 'ndrangheta composta da diverse 'ndrine tra Toro collegate e dipendenti, comunque, dalla famiglia Commisso. Un segmento d'indagine ha riguardato la 'ndrina Rumbo-Galea-Figliomeni (al vertice gli inquirenti collocano Riccardo Rumbo e Antonio Galea), radicata in contrada Donisi, attiva soprattutto sul fronte delle estorsioni, del traffico di stupefacenti e del riciclaggio di proventi di attività illecite. Dal lavoro svolto da polizia e carabinieri è emerso come molti interessi economici del clan Commisso si fossero spostati in Canada, dove è radicato il gruppo facente capo alla famiglia Figliomeni, in particolare Angelo Figliomeni. E in Canada, come emerso dalle indagini, a causa di divergenze sulla gestione di affari derivanti dall'apertura di esercizi pubblici legati al mercato delle slot machine erano sorti contrasti in seno alla 'ndrina, da un lato la famiglia Figliomeni, dall'altro Antonio Galea, Domenico Giorgini e Tito Figliomeni. L'apertura di un bar in una zona non rientrante nella competenza della cosca rischiava di contrastare con gli interessi di altre componenti criminali attive nell'Ontario. A quel punto c'era stato l'intervento

di Riccardo Rumbo per dirimere la controversia sorta Oltreoceano e necessaria, come emerso dalle intercettazioni, per il perseguimento del "Bene comune".

Con i Commisso in posizione dominante, a Siderno continuano ad essere attive le 'ndrine dei Salerno e dei Correale. La prima è stata oggetto di una spietata repressione da parte dei Commisso causa del tentativo di Salvatore Salerno, assassinato nel 2006, di distaccarsi dalla casa madre. Oltre a Salvatore Salerno erano stati uccisi suo fratello, Agostino e Rocco Alì. Nel medesimo progetto inquadra il tentato omicidio del terzo fratello Salerno, Vincenzo, genero di Giuseppe Commisso "u mastro". Analogo trattamento spietato avevano ricevuto componenti della 'ndrina dei Costa che aveva intralciato i piani criminali dei Commisso. L'indagine ha accertato anche legami con Sicilia dovuti al commercio di stupefacenti. E in tale contesto si inquadra il sequestro effettuato a Siracusa il 17 aprile 2008 di 3200 chilogrammi di hashish destinati alla 'ndrina Rombo-Figliomeni. Oltre gli arresti, il gip ha ordinato il sequestro preventivo delle società Ecoambiente e Euroceramiche gestite, secondo l'accusa, a Riccardo Rumbo attraverso il coindagato Massimo Pellegrino, ebbene intestate a terzi, due immobili e 7 autoveicoli. Nel corso delle perquisizioni, inoltre, sono stati trovati e sequestrati 11 fucili e 4 pistole.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS